



Azione Cattolica Italiana  
Arcidiocesi di Gaeta

Assemblea diocesana

Formia – Centro Congressi del CONI

18 e 19 gennaio 2020

## BOZZA DOCUMENTO ASSEMBLEARE DIOCESANO PER IL TRIENNIO 2020-2023

*“Ho un popolo numeroso in questa città”*

(At. 18,9)

### 1. Radicati nella Chiesa

Il cammino assembleare, che si rinnova ogni tre anni, rappresenta un'occasione di grazia per l'Associazione diocesana, con le sue articolazioni parrocchiali, perché operi un discernimento, rinnovando i suoi impegni alla luce della propria storia, del cammino della Chiesa, universale e locale, e delle scelte compiute dall'Associazione Nazionale.

Nel solco dell'*Evangelii gaudium*, che ha spinto la Chiesa a ripensare se stessa in chiave missionaria, “in uscita”, gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo quinquennio ci indicano alcuni obiettivi, “tre cerchi concentrici dell'incontro tra il Vangelo e gli uomini di oggi”: **la gioia del Vangelo**, che trova il suo fulcro in una comunità cristiana che si fa comunità di vicinato e di prossimità, luogo di crescita spirituale, capace di intercettare la domanda di vita e di senso che abita il cuore di ciascuno; **la fraternità ecclesiale**, che è comunione e corresponsabilità dell'intero popolo di Dio, chiamato a camminare insieme nella storia secondo lo stile della sinodalità, affinché questa diventi una modalità di relazione con tutti; **il campo del mondo**, che vede i credenti impegnati a portare il loro contributo nell'ambito della cultura come in quello della cittadinanza, nella consapevolezza di un incontro che arricchisce reciprocamente, in un'ottica di lettura che eviti di soffermarsi solo sugli aspetti problematici della realtà odierna ma che cerchi quei “semi di bene” in ogni uomo e in ogni realtà.<sup>1</sup>

Anche il cammino della nostra Chiesa diocesana ci spinge alla **missione**, declinata dal nostro Vescovo Luigi attraverso sei dimensioni: l'**annuncio** di un Dio Salvatore che passa attraverso la **testimonianza**, personale e comunitaria, di una Chiesa in difesa della dignità umana, impegnata per i diritti dei poveri e delle persone in difficoltà; la **liturgia**, che dà la forza alla missione, in grado di far crescere il calore di una fede che si trasformi in testimonianza d'amore; la **preghiera e la contemplazione**, che diventino strumento di intercessione; l'**impegno per la pace e per la giustizia**,

---

<sup>1</sup> Cfr. Proklusione di mons. Meini alla seduta del Consiglio permanente della CEI del 21 settembre 2019

per sfuggire alla “globalizzazione dell’indifferenza” in un concreto impegno a favore dell’“ecologia integrale”<sup>2</sup>; il **dialogo interreligioso e interculturale**, vera sfida dei nostri tempi; la **riconciliazione**, che faccia superare divisioni e fratture a partire dalla comunità cristiana e che diventi seme di riconciliazione culturale e politica.

## 2. *Scrutati dalla Scrittura*

In questo cammino di discernimento ci lasciamo illuminare dalla Parola, in particolare da un testo dell’Apocalisse in cui il Risorto, attraverso Giovanni, si rivolge alle sette Chiese dell’Asia e che può aiutare anche la nostra Associazione a confrontarsi con il territorio e la Chiesa locale.

«Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»: con questa espressione sapienziale si concludono le sette lettere che nella prima sezione dell’Apocalisse il Figlio dell’uomo indirizza alle Chiese di Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea (cf. Ap 2-3). Con questa scelta espressiva chiaramente si evidenzia come il messaggio dello Spirito sia da decodificare da chi ha orecchio, ossia da colui che si impegna ad accogliere la Parola del Risorto nella sua storia personale. Tale operazione, però, non costituisce semplicemente l’iniziativa di un singolo: la Parola è rivolta alle Chiese, ossia ha un essenziale orizzonte ecclesiale, dal momento che solo all’interno della comunità è possibile discernere autenticamente la volontà del Signore.

Anche noi, accogliendo la voce dello Spirito, ci sentiamo destinatari della Parola che il Risorto rivolge alla nostra Associazione diocesana inserita nella Chiesa di Gaeta. Con cuore umile ci poniamo di fronte alla voce del Signore che ci mette in guardia nella tentazione (Chiesa di Filadelfia) e rimprovera il nostro essere tiepidi nella testimonianza (Chiesa di Laodicea) o la nostra mancata vigilanza nella storia (Chiesa di Sardi). Con animo fiducioso ci lasciamo incoraggiare dalle parole del Figlio dell’uomo che accoglie le opere di carità compiute da tanti soci di Azione Cattolica che si impegnano nelle loro associazioni e nelle loro comunità ad accogliere e servire i poveri (Chiese di Smirne e Tiatira). Con atteggiamento di gratitudine ci lasciamo toccare dalle parole di amore sussurrate dal Risorto che ci esorta a perseverare nella fedeltà (Chiesa di Efeso) e ad agire con coraggio per testimoniare con animo saldo la nostra fiducia in Dio (Chiesa di Pergamo).

Perciò come Azione Cattolica di Gaeta ci sentiamo scrutati dalle sette lettere alle Chiese nello scrivere questo documento assembleare nel quale, partendo dalla nostra esperienza associativa, vogliamo lasciar parlare il Signore risorto, ascoltando con attenzione la Parola che egli ci rivolge chiamandoci a realizzare, come laici impegnati e in cammino, la sua volontà a servizio della nostra amata Chiesa di Gaeta.

## 3. *Custodi della storia*

Nel triennio che si è appena concluso abbiamo avuto la gioia di celebrare il 150° anniversario della nascita dell’Azione Cattolica Italiana, che anche nella nostra diocesi ha conosciuto i suoi

---

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Laudato si’* n. 137 ss.

primordi più di 100 anni fa. La consapevolezza delle scelte fondanti dell'Associazione, ribadite dallo Statuto del 1969 alla luce delle scelte del Concilio Vaticano II, ci impegnano ancora oggi ad agire secondo l'ecclesiologia del Vaticano II, che esorta a vivere la dimensione di Popolo di Dio e, all'interno di esso, la pienezza della vocazione laicale e il primato della coscienza.

Anche la nascita dell'Azione Cattolica dei Ragazzi con lo Statuto del '69 testimonia la volontà di far vivere a tutti i soci, compresi i bambini e i ragazzi, la vita della Chiesa da protagonisti, testimoni del Vangelo a misura e con il linguaggio dei ragazzi.

3.1 La nostra storia è fonte di ispirazione e tesoro a cui attingere per rinnovarci. Perciò ci impegniamo a:

- a. Promuovere la coscienza della **dignità della vocazione laicale**, di "laici capaci di vivere in modo autentico ed originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo"<sup>3</sup>, e altresì rafforzare la coscienza della "**singolare forma di ministerialità laicale**"<sup>4</sup> dell'Azione Cattolica. I percorsi ordinari dell'Associazione siano sempre volti a favorire la dimensione quotidiana della partecipazione alla missione della Chiesa e la chiamata alla corresponsabilità propria dell'Associazione.

3.2 Riconoscendo nella **spiritualità** e nella **formazione** il cuore della proposta associativa, ci impegniamo a:

- a. Favorire nei cammini ordinari dei nostri gruppi e delle Associazioni parrocchiali la maturazione di un cammino spirituale personale che porti all'acquisizione di una propria regola di vita, aiutando i soci a valorizzare il cammino liturgico ordinario e le occasioni di spiritualità che ogni parrocchia propone. L'Ac diocesana sosterrà questo percorso proponendo un week end di spiritualità ogni anno e l'esperienza degli esercizi spirituali, ma soprattutto stimolando affinché i consigli parrocchiali si facciano carico di questa dimensione fondamentale per la crescita delle persone.
- b. Qualificare sempre di più il cammino formativo dei gruppi, avendo cura che la proposta ordinaria sia sempre di qualità e di spessore, adatta a tutte le fasce di età e a tutte le condizioni sociali e culturali. Sempre di più la coscienza dei soci sia educata a operare il discernimento e, in una società che sempre di più si presenta come individualista, egoista e priva di senso dell'umanità, sappia contrastare il "pensiero debole" e dare risposte complesse a realtà complesse.
- c. Vigilare perché tutti gli educatori e gli animatori vivano il cammino di formazione personale nel gruppo di appartenenza, affinché sempre più l'annuncio sia credibile, il servizio qualificato, la disponibilità gratuita.
- d. Favorire per alcune proposte di formazione diocesana per responsabili e soci la dimensione foraniale, continuando a sostenere i cammini dei gruppi interparrocchiali già esistenti e incoraggiando esperienze analoghe per venire incontro alle necessità delle parrocchie. Nello stesso tempo ci impegniamo a favorire e a sostenere dei percorsi interparrocchiali di settore

---

<sup>3</sup> Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi*, 4

<sup>4</sup> Discorso Paolo VI ai partecipanti all'assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, 25 aprile 1977

o unitari, nati dalle esigenze dei Consigli parrocchiali, come il Percorso culturale degli adulti della forania di Formia.

3.3 Per promuovere la **responsabilità** come stile di vita del battezzato, ma anche come scelta di servizio all'Associazione e alla comunità ci impegniamo a:

- a. Promuovere il senso della bellezza del servizio che i responsabili, associativi ed educativi, sono chiamati a svolgere, da vivere in una gioiosa disponibilità, consapevoli della sua dimensione vocazionale.
- b. Accompagnare il cammino di quanti hanno dato la loro disponibilità come responsabili, educatori e animatori con una formazione diocesana attenta alla necessità e, quando è possibile, decentrata nelle foranie. Nello stesso tempo sostenere i Consigli parrocchiali, vero motore della vita associativa, perché nelle parrocchie si curi sempre la formazione dei responsabili. A tal proposito ci impegniamo a promuovere i sussidi e la stampa associativa, vera miniera per la formazione.
- c. Stimolare i consigli parrocchiali a fare un oculato discernimento nella scelta di educatori e animatori, perché si abbia sempre attenzione alla persona, sia dell'educatore che dei componenti del gruppo a lui affidato.
- d. Avere cura dei luoghi associativi (gruppi, consiglio, assemblea), perché è in essi che si sperimenta il confronto tra le generazioni, la cura dell'altro, la fraternità e l'unitarietà, oltre che la dialettica democratica per arrivare a soluzioni condivise.
- e. Attivare in maniera stabile un coordinamento zonale dei presidenti parrocchiali<sup>5</sup>, per pianificare percorsi comuni tra diverse parrocchie e realtà tra loro attigue e, in presenza di eventuali istanze o situazioni di difficoltà, per progettare strategie comuni.
- f. Attivare percorsi che diffondano l'Associazione nelle parrocchie in cui non c'è e la completino dove essa è presente solo parzialmente.

3.4 In un'epoca in cui forti sono le spinte all'individualismo, all'egoismo e a rigurgiti di razzismo ci impegniamo alla **fraternità**, e quindi a:

- a. Educare i soci a essere persone di unità e di pace e a vivere la fraternità attraverso la cura delle relazioni tra le persone, nell'ambiente di vita ordinario, nella comunità cristiana e in Azione Cattolica<sup>6</sup>.
- b. Favorire rapporti di fraternità tra laici e assistenti, tra laici e parroci in un clima di corresponsabilità e di amore per la Chiesa.
- c. Vivere da fratelli il servizio diocesano, nel rispetto e nella cura dell'altro, nella cura delle relazioni con i responsabili parrocchiali e con tutte le altre componenti dell'intera Chiesa diocesana.

---

<sup>5</sup> Azione Cattolica Arcidiocesi di Gaeta, Atto Normativo Diocesano, art. 20

<sup>6</sup>Cfr. Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi* 4.2

- d. Continuare l'esperienza dell'affidamento delle associazioni parrocchiali a un consigliere diocesano a partire dal secondo anno del mandato, in un clima che favorisca l'amicizia e la condivisione.

#### 4. *Sollecitati dal presente*

“Voi siete il presente, siete l'adesso di Dio!”. Ci ricorda Papa Francesco: “Gesù rivela l'adesso di Dio che ci viene incontro per chiamare anche noi a prendere parte al suo adesso, in cui «portare ai poveri il lieto annuncio», «proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista», «rimettere in libertà gli oppressi» e «proclamare l'anno di grazia del Signore». È l'adesso di Dio che con Gesù si fa presente, si fa volto, carne, amore di misericordia che non aspetta situazioni ideali o perfette per la sua manifestazione, né accetta scuse per la sua realizzazione. Egli è il tempo di Dio che rende giusti e opportuni ogni situazione e ogni spazio.”<sup>7</sup> L'Azione Cattolica è viva ed attiva su tutto il nostro territorio diocesano. Lavora costantemente per la formazione dei ragazzi, dei giovani, degli adulti e degli adultissimi. E' presente nelle attività di apostolato e di preghiera, così come nelle iniziative di impegno sociale e nel volontariato. Ciò richiede una formazione continua per essere in grado di affrontare le sfide del nostro tempo e del nostro territorio. Siamo chiamati ad essere protagonisti nel nostro impegno quotidiano per creare e coltivare “legami di vita buona” per costruire un dialogo sinodale tra diverse sensibilità ecclesiali svolgendo come AC un ruolo propositivo e progettuale a favore di tutte le espressioni di laicato organizzato. Sentiamo inoltre il bisogno di impegnarci oggi per favorire, attraverso l'ascolto, la ricerca di prospettive comuni tra visioni politiche, culturali e antropologiche distanti.

Per questo ci impegniamo a:

- a. Abitare la Chiesa Locale e le realtà territoriali, consapevoli che la “leggerezza” della struttura della proposta formativa dell'Azione Cattolica le consente di adattarsi al cammino della diocesi e della parrocchia e a riconoscerne nei fatti il primo posto.
- b. Continuare ad apportare il prezioso contributo dell'Associazione nei luoghi propri del discernimento ecclesiale, in particolare nei Consigli pastorali (parrocchiali e diocesano) con fervido senso di corresponsabilità e per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.
- c. Promuovere alleanze con gli uffici pastorali diocesani mettendo a servizio degli stessi il patrimonio formativo dell'Azione Cattolica Italiana. In particolare fare rete con l'ufficio catechistico per l'attenzione all'iniziazione cristiana, con il servizio diocesano di pastorale giovanile per l'attenzione ai giovani e con l'ufficio di pastorale familiare per le giovani coppie di sposi.
- d. Curare la dimensione popolare dell'Azione Cattolica Italiana sostenendo le associazioni parrocchiali nell'affrontare le sfide locali che richiamano aspetti culturali e sociali.
- e. Curare i diversi livelli della formazione con un'attenzione particolare a coloro che si accostano per la prima volta al servizio educativo o ad una responsabilità associativa. Quando i più giovani si avviano nel servizio, abbiano sempre accanto persone pronte a

---

<sup>7</sup> Papa Francesco, Messa conclusiva della GMG di Panama, gennaio 2019

sostenerle e incoraggiarle, capaci di rinvigorire sempre la gioia, le motivazioni e anche “i sacrifici” che caratterizzano il servizio.

- f. Promuovere un linguaggio universale, che sia per tutti, soprattutto per i giovani.
- g. Arricchire la proposta annuale dell’Associazione con attività “vicine al popolo” che tocchino diversi ambiti come sport, ambiente, cultura, impegno socio politico, ecc.
- h. Promuovere l’attenzione alle famiglie attraverso una sinergia tra i settori e l’ACR, forti di quella scelta unitaria che fa dell’Azione Cattolica una “famiglia di famiglie”.
- i. Promuovere la cura dei passaggi – *ACR/Giovanissimi, Giovanissimi/Giovani, Giovani/Adulti – Adulti/Adultissimi* - sia a livello parrocchiale che a livello diocesano, incoraggiando soluzioni interparrocchiali, cittadine, o diocesane affinché le proposte risultino essere sempre più significative e rispondenti alle esigenze delle diverse fasce d’età e siano orientate alla crescita della persona, centro dell’attività dell’Associazione stessa.
- j. Prestare una particolare cura ai giovani adulti - di età compresa tra i 30 e i 40 anni - in bilico tra il “già” e il “non ancora”, immersi nelle delicate scelte di vita da compiere (famiglia, lavoro...), e alle giovani famiglie (in un momento storico “critico”).
- k. Educare al reciproco rispetto, fin da piccoli, per prevenire la violenza di genere, frutto di una cultura edonista e di sopraffazione che vede la persona come oggetto, perché possano, invece, crescere e lievitare “tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione.”<sup>8</sup>

## 5. *Impegnati nel futuro*

“L’Azione Cattolica è lì dove sono tutti [...] La missione non è un’incursione temporanea, ma un’immersione nel mondo che si nutre di desiderio, di stupore, di fiducia e di speranza. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono. La missione è il frutto maturo che spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell’essere comunità. Questo è il tempo per chiederci non tanto ‘chi siamo?’, quanto ‘per chi siamo?’; a questa domanda possiamo dare risposta mettendoci a servizio della realtà e del territorio in cui siamo radicati”.<sup>9</sup> Siamo chiamati quindi a leggere tra le righe delle nostre città e tessere preziose alleanze con tutte le realtà che operano nel territorio avendo a cuore l’uomo e il suo habitat. Per questo ci impegniamo a:

- a. Valorizzare il patrimonio educativo dell’AC per formare tutti i soci, di tutte le età, sui temi sociali, della cittadinanza attiva, della partecipazione consapevole alla vita del mondo.
- b. Promuovere alleanze con Associazioni, Istituzioni ed enti locali per percorrere la via del bene comune, ossia “l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente”<sup>10</sup>. Realizzare ciò non solo come credenti ma anche come cittadini, creando momenti di discussione e di confronto sui temi sociali che oggi sempre di più ci interrogano.
- c. Coltivare la cultura solidaristica in contrapposizione alla “globalizzazione dell’indifferenza”, in quanto la solidarietà è “la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di

<sup>8</sup> Papa Francesco, *Lettera a Popolo di Dio*, 20 agosto 2018)

<sup>9</sup> Bozza del documento della XVII Assemblea Nazionale

<sup>10</sup> DSC 164

tutti”<sup>11</sup>.

- d. Impegnarsi nella cura dell’ambiente, la nostra “casa comune”<sup>12</sup>, promuovendo attività di sensibilizzazione, a partire dall’ACR, ed iniziative concrete, in sinergia con Istituzioni ed Associazioni presenti sul territorio.
- e. Promuovere una formazione specifica per animatori ed educatori che possa metterli in grado di affrontare i nuovi problemi sociali, per accogliere le fragilità e le difficoltà di persone e famiglie, rendendoli protagonisti di un cammino di crescita comune, e per essere sempre più laici accompagnatori della vita e della fede di altri laici.
- f. Valorizzare l’Associazione Bachelet, come luogo di confronto, spazio di formazione, punto di riferimento per i soci impegnati in politica, anche promuovendo una maggiore partecipazione alla sua vita ordinaria da parte dei soci di AC.
- g. Sostenere, attraverso la campagna “Lo avete fatto a me”, la famiglia arrivata in diocesi attraverso i corridoi umanitari.
- h. Avere cura della diffusione e del consolidamento del Movimento Studenti (MSAC) come esperienza in cui i giovanissimi di AC possano riconoscersi e attraverso la quale possano contribuire, da cattolici, al miglioramento della prima comunità nella quale si trovano a svolgere il ruolo di cittadini: la scuola.
- i. Avere cura dei tanti studenti fuori sede della nostra diocesi, mettendoli in rete e creando per loro, anche attraverso delle persone incaricate dalla Presidenza diocesana, delle occasioni di incontro, di scambio, di formazione nelle sedi universitarie da loro frequentate.
- j. Al fine di condividere le belle e significative esperienze vissute dalle associazioni parrocchiali, valorizzare come risorsa preziosa le esperienze interparrocchiali e cittadine di AC “in uscita”, mettendole in rete, promuovendo la condivisione delle idee e delle risorse e favorendo il dialogo tra le associazioni parrocchiali.

**Affidiamo a Maria, Regina della Chiesa e dell’Azione Cattolica, la nostra Associazione diocesana, le Associazioni parrocchiali, tutti i soci che la compongono e gli assistenti che ci affiancano: sia costantemente al nostro fianco e ci indichi sempre lo stile, quello di Gesù, e la meta, la costruzione del Regno di Dio.**

---

<sup>11</sup> DSC 193

<sup>12</sup> Cfr. Papa Francesco, *Laudato si’*